



Domenica 8 maggio 2022 - IV Tempo Pasquale

IV settimana del Salterio

“Aprire l’orecchio del cuore”

Le parole di Gesù: voce soave e mano forte

I maestri veri donano ali, fecondità, orizzonti e grembo ospitale

Le mie pecore ascoltano la mia voce. Non comandi da eseguire, ma voce amica da ospitare. L'ascolto è l'ospitalità della vita. Per farlo, devi “aprire l'orecchio del cuore”, raccomanda la Regola di san Benedetto. La voce di chi ti vuole bene giunge ai sensi del cuore prima del contenuto delle parole, lo avvolge e lo penetra, perché pronuncia il tuo nome e la tua vita come nessuno. È l'esperienza di Maria di Magdala al mattino di Pasqua, di ogni bambino che, prima di conoscere il senso delle parole, riconosce la voce della madre, e smette di piangere e sorride e si sporge alla carezza.



La voce è il canto amoroso dell'essere: Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto della voce dell'amata: la tua voce fammi sentire (Ct 2,14)...

Perché le pecore ascoltano? Non per costrizione, ma perché la voce è bellissima e ospita il futuro. Io do loro la vita eterna!(v.28). La vita è data, senza condizioni, senza paletti e confini, prima ancora della mia risposta; è data come un seme potente, seme di fuoco nella mia terra nera. Linfa' che giorno e notte risale il labirinto infinito delle mie gemme, per la fioritura dell'essere.

Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori e i maestri. I seduttori, sono quelli che promettono vita facile, piaceri facili; i maestri veri sono quelli che donano ali e fecondità alla tua vita, orizzonti e un grembo ospitale.

Il Vangelo ci sorprende con una immagine di lotta: Nessuno le strapperà dalla mia mano (v.28). Ben lontano dal pastore sdolcinato e languido di tanti nostri santini, dentro un quadro bucolico di agnellini, prati e ruscelli. Le sue sono le mani forti di un lottatore contro lupi e ladri, mani vigorose che stringono un bastone da cammino e da lotta.

E se abbiamo capito male e restano dei dubbi, Gesù coinvolge il Padre: nessuno può strapparle dalla mano del Padre (v.29). Nessuno, mai (v.28). Due parole perfette, assolute, senza crepe, che convocano tutte le creature (nessuno), tutti i secoli e i giorni (mai): nessuno ti scioglierà più dall'abbraccio e dalla presa delle mani di Dio. Legame forte, non lacerabile. Nodo amoroso, che nulla scioglie.

L'eternità è la sua mano che ti prende per mano. Come passerì abbiamo il nido nelle sue mani; come un bambino stringo forte la mano che non mi lascerà cadere.

E noi, a sua immagine piccoli pastori di un minimo gregge, prendiamo schegge di parole dalla voce del Pastore grande, e le offriamo a quelli che contano per noi: nessuno mai ti strapperà dalla mia mano.

E beato chi sa farle volare via verso tutti gli agnellini del mondo.

padre Ermes Ronchi

Le omelie del Triduo Pasquale

Veglia pasquale: un Dio che ricrea la nostra vita

Siamo arrivati al terzo tempo di questa grande sinfonia che è il Triduo Pasquale. La lunga liturgia della Parola ci ha fatto simbolicamente percorrere tutta la storia della salvezza fino a farci giungere a quello che per noi è il centro, il punto di svolta, il dono più grande e importante che abbiamo: la resurrezione del Signore.

Da quel primo giorno della creazione siamo arrivati al giorno della ri-creazione, in cui Dio dimentica il passato e ci aiuta a volgere il nostro sguardo al futuro. Già il profeta Isaia annunciava al popolo d'Israele per conto di Dio: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43, 18-19) e oggi questa cosa nuova assume una forma, una storia, una vita!

Quante strade Dio apre a noi al centro del mare delle nostre fatiche, delle nostre debolezze...quante strade ci vengono indicate per uscire dalla prigione delle nostre fragilità e delle nostre contraddizioni...quanta fantasia Dio mette perché davvero la nostra vita possa essere ricreata da Lui e con Lui. E Lui, Dio, non ci chiede in cambio niente, se non la nostra felicità! Lui gode nel vederci felici, liberi, sereni.

La Pasqua ci annuncia che non siamo più vincolati ai nostri peccati passati, non siamo più bloccati dal peso dei nostri errori, dai limiti che ha la nostra vita...la Pasqua ci annuncia una speranza che è certezza e che questo Dio, ammalato di amore per noi, attraverso il Suo sacrificio ci offre come dono, come possibilità. A Pasqua tutti noi veniamo ri-creati.

Se la Chiesa assumesse fino in fondo i sentimenti di Cristo, farebbe l'esperienza delle donne al sepolcro: quella di annunciare a tutti l'esperienza fatta di stupore, gioia e timore. Stupore per vedere come le cose erano cambiate in una notte; gioia per quello che, con un po' di incredulità, avevano sentito da quei due uomini in abito sfolgorante; timore, perché questo amore che Dio in Cristo ha vissuto, le ha sovrastate, ha saputo fecondare bene il terreno della loro vita proprio come la pioggia fa con la terra.

Noi, oggi, siamo coloro che hanno questo grande tesoro e che, talvolta, lo diamo per scontato, perché, pensiamo, è sempre la solita storia; altre volte lo mondanziamo, per farlo sentire più vicino a qualcuno, tanto è alto il traguardo proposto; lo dimentichiamo, perché, pensiamo, è migliore vivere come voglio io.

In questo Triduo, non vi nascondo, ho fatto molta fatica a sentirmi amato così gratuitamente da Dio: pensare che Lui continui a chinarsi su di me, a lavarmi i piedi, a donarmi la Sua vita sussurrandomi "Amami come sei" è un salto grade. E io, non so voi, mi sento piccolo.

Credo, però, che i fatti della vita passata e presente possano aiutarci a non commettere l'errore che in tanti hanno commesso quello, cioè, di farci scivolare questo bene addosso senza riuscire a trattenerlo. Perché è questo bene che riesce a renderci più umani. È questo bene che ci aiuta a guardarci senza giudizi o pre-giudizi. È questo bene che ci aiuta a valorizzare e custodire la persona, al di là della sua identità. Ho visto, e per questo vi ringrazio ancora una volta, tanta disponibilità e attenzione verso le famiglie ucraine scappate dalla guerra...una carità bella e importante che dice qualcosa di ciascuno di voi...dice la bontà



del cuore. E questa bontà la dovremmo riuscire a vivere sempre e sempre di più con passione e compassione, partendo dai più prossimi a noi. Vedo la fatica delle nostre fornaci, cioè delle persone che le fanno andare avanti. Vedo la preoccupazione di tante famiglie che si pongono, giustamente, la domanda sul futuro loro e dei loro figli. Vedo giovani che popolano la nostra isola in ricerca di qualcosa che non sanno nemmeno che cosa sia, anzi chi sia. Abbiamo ancora il cuore che cataloga le persone e le situazioni e che, talvolta, fa fatica ad accettarle e accoglierle.

Quel cero pasquale acceso è la luce nuova che da adesso può ri-orientare i nostri passi verso una meta alta e altra. Le promesse battesimali che tra poco rinnoveremo, non devono restare una formula distaccata da noi, ma dovrebbero anzitutto essere dette dal cuore rinnovato dallo sguardo di Gesù che si è sempre posato su tutti senza mai rifiutare nessuno.

Abbiamo forse bisogno anche noi, come la nostra Basilica, di impalcature forti che sappiano sollevarci e risollevarci dalle nostre bassezze. Gesù ha avuto, per tutta la sua fanciullezza, Giuseppe che lo ha sostenuto (proprio come fanno le impalcature) e poi, una volta adulto è stato Lui a sostenere tutti. Lasciamoci sostenere anche noi da questo Dio-Misericordia. Lasciamoci avvolgere da questo abbraccio benedicente. Facciamo nostre le parole del profeta Geremia quando ricorda che il Signore lo ha sedotto: “e io – dice – mi sono lasciato sedurre [...] Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. (Ger 20, 7.9) e alimentiamo sempre questo fuoco perché sappia sempre di più purificare il nostro modo di affacciarsi ogni giorno alla vita, ci aiuti a saperci accettare e a gioire per quello che siamo così da poter mostrare a tutti il volto di misericordia che ogni giorno veglia su di noi.

Maria, la donna della nuova alleanza, la regina delle Grazie, ci sappia custodire sotto la sua protezione e ci aiuti a diventare cirenei della gioia.

Il fioretto mariano

Il mese di maggio è il mese dedicato a Maria: tutte le sere, prima della messa, c'è la recita del Santo Rosario.

Due, però, sono gli appuntamenti che caratterizzano questo mese:

- per i bambini e ragazzi dell'Iniziazione Cristiana il fioretto in Basilica SS. Maria e Donato il lunedì e il mercoledì alle 16.45;
- per gli adulti il giovedì sera alle 20.30 in chiesa agli Angeli. Gli ultimi due giovedì di maggio approfitteremo anche della presenza di Emanuele - un giovane dottorando - che ci aiuterà a contemplare attraverso le opere d'arte della chiesa, due misteri del rosario.

Il Beato Daniele d'Ungrispach Una messa per ricordarlo Sabato alle 17.30 in Basilica

Il prossimo sabato 14 maggio la messa della sera subirà una modifica di luogo e di orario: la celebriamo alle 17.30 in Basilica SS. Maria e Donato assieme alle persone che da anni stanno lavorando perché il culto di questo beato sia sempre più conosciuto.

Sarà presente anche don Giuseppe Camillotto che da tanto tempo sta interessandosi della figura di questo “nostro” beato che unisce tre diocesi differenti, ma sempre sorelle!







Non ci saranno i primi vesperi, ma ci ritroveremo direttamente per la messa della 17.30 in Basilica.

Maggio



Orario delle
Sante Messe

Appuntamenti
Comunitari

<p>9 Lunedì</p>	<p>IN SS. MARIA E DONATO ore 18.00 S. Messa</p> 	<p>ore 7.30 Basilica SS. Maria e Donato: lodi mattutine Basilica SS. Maria e Donato ore 16.45: fioretto</p>
<p>10 Martedì</p>	<p>IN SAN PIETRO ore 18.00 S. Messa</p> 	<p>ore 7.30 Basilica SS. Maria e Donato: lodi mattutine Chiesa di San Pietro ore 16.00 altare del SS. Sacramento: Adorazione Eucaristica</p>
<p>11 Mercoledì</p>	<p>IN SS. MARIA E DONATO ore 18.00 S. Messa defunti della Confraternita</p> 	<p>ore 7.30 Basilica SS. Maria e Donato: lodi mattutine Basilica SS. Maria e Donato ore 16.45: fioretto ore 18.00 Casa Sacro Cuore: Gruppo Minikairos</p>
<p>12 Giovedì</p>	<p>IN SAN PIETRO ore 18.00 S. Messa defunti della Confraternita</p> 	<p>ore 7.30 Basilica SS. Maria e Donato: lodi mattutine ore 19.00 Casa Sacro Cuore: Gruppo Kairos chiesa S. Maria degli Angeli: preghiera del S. Rosario</p>
<p>13 Venerdì</p>	<p>IN SS. MARIA E DONATO ore 18.00 S. Messa</p> 	<p>ore 7.30 Basilica SS. Maria e Donato: lodi mattutine Basilica SS. Maria e Donato ore 16.00 altare del SS. Sacramento: Adorazione Eucaristica</p>
<p>14 Sabato</p>	<p>IN SAN DONATO ore 18.00 S. Messa</p> 	<p>ore 7.30 Basilica SS. Maria e Donato: lodi mattutine ore 17.30 Basilica SS. Maria e Donato: Santa messa con il ricordo del Beato Daniele d'Ungrispach</p>

15
DOMENICA
V.T.P.

ore 9.30 Chiesa di San Pietro: Santa messa
ore 11.00 Basilica SS. Maria e Donato: Santa messa
ore 16.00 Basilica SS. Maria e Donato: La musica del Vespro
ore 17.15 Basilica SS. Maria e Donato: Canto dei secondi vespri
ore 18.00 Basilica SS. Maria e Donato: Santa Messa